

Confcooperative Romagna

«Cruciale per i ragazzi e le ragazze cimentarsi con temi differenti»

Il direttore Pazzi:

«Questa manifestazione è un'opportunità di crescita soprattutto in questo tempo»

Andrea Pazzi, direttore di Confcooperative Romagna, quali opportunità si presentano agli studenti che partecipano al Campionato di Giornalismo di cui siete sostenitori?

«I ragazzi attraverso questo concorso hanno l'occasione di mettersi alla prova anche su argomenti che riguardano il mondo dell'impresa e delle cooperative che raramente vengono trattati a scuola. Ulteriore opportunità è di cimentarsi in tecniche di scrittura semplici, diverse dal tema tradizionale che si fa in classe, e possono affrontare le regole cardine del giornalismo».

Cosa è importante sapere per chi, così giovane, si avvicina a questo mondo?

«Un messaggio importante è di poter sviluppare una coscienza critica e soprattutto modalità giuste per andare a ricercare e approfondire le notizie. È fondamentale imparare a controllare le fonti, soprattutto in un mondo come quello attuale dove siamo bombardati da informazioni continue e dove sembra che la cosa più importante sia arrivare per primi».

Come incoraggiare i ragazzi in questo particolare momento?

«Bisogna invitarli a puntare sulla formazione personale che gli

sarà utile nel mondo del lavoro, e a seguire il proprio istinto e le proprie inclinazioni. Un appello che faccio sempre ai giovani è di non abbandonare mai le proprie idee e, se sceglieranno di diventare imprenditori, consiglio di affidarsi al sistema cooperativo che li può aiutare».

Quali sono i progetti di Confcooperative legati alle scuole?

«Abbiamo in corso progetti di educazione cooperativa che facciamo con le scuole superiori basati sulla sperimentazione. Oltre a fornire le conoscenze tecniche minime su cos'è una cooperativa si fanno esperienze concrete nelle classi e nella scuola simulando la costruzione di una o più cooperative. Sono esperienze molto valide per far conoscere da vicino e avvicinare i ragazzi alla nostra realtà».

Ci sono molti giovani nelle cooperative?

«Sì, ce ne sono tanti. Abbiamo anche lanciato un bando di concorso con premi per raccogliere le nuove idee imprenditoriali di chi ha terminato il percorso scolastico o è da poco entrato nel mondo del lavoro. È importante dare voce ai giovani anche nel settore dell'impresa perché il loro punto di vista è sempre diverso da quello di una persona più matura. Di solito le nazioni in cui la percentuale di giovani è alta sono molto più dinamiche; noi non abbiamo questa caratteristica, per cui, a maggior ragione, dobbiamo lasciare spazio alle nuove generazioni».

Annamaria Senni



ANDREA PAZZI

«Lavoriamo molto con gli studenti, e tanti di loro poi entrano nel mondo cooperativo»



ROBERTO GRAZIANI

«Lo spazio che date su queste pagine è importante per gli adolescenti»

Fondazione Carisp

«I quotidiani, fonte di cultura: fondamentali per i più giovani»

Il presidente Graziani:

«Sono un grande lettore di giornali, abitudine che ho passato alle mie figlie»

Roberto Graziani, presidente della Fondazione Cassa di Risparmio sponsor del Campionato di Giornalismo, perché è importante avvicinare i giovani alla carta stampata?

«I quotidiani sono una fonte di cultura fondamentale e i giovani, se non si informano, corrono il rischio di vivere nel proprio guscio e di pensare che il mondo sia come lo vedono uscendo di casa. Sono un grande lettore di giornali, anche se devo ammettere che leggo pochissimi libri, e come tale ogni giorno dedico parte del mio tempo libero alla lettura di tantissimi quotidiani differenti. Anche alle mie figlie ho sempre cercato di inculcare questa abitudine perché credo che sia importantissimo tenersi informati partendo dalle notizie della propria piccola cittadina fino ad arrivare a orizzonti più ampi».

È un'occasione per i ragazzi vedere pubblicati i loro articoli sul giornale?

«È un ottimo modo per concedere loro lo spazio che meritano. Spesso gli studenti si lamentano che non li ascoltiamo, e scrivere li aiuta a tirar fuori quello che hanno dentro, a farsi conoscere e capire. Ho sempre seguito queste pagine dedicate al Campionato di Giornalismo e

mi riportavano alla memoria i tempi in cui ero giovane e non c'erano queste opportunità. Mi è sempre piaciuto scrivere, lo faccio ancora, con penna e carta, e in passato quando ho anche pensato che mi sarebbe piaciuto prendere un patentino da giornalista, un lavoro che ancora mi affascina».

Come stimolare i ragazzi a fare le scelte giuste?

«Siamo noi adulti che dobbiamo stargli vicino preoccupandoci del loro futuro. Come ha detto il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella in questi giorni, quello che stiamo facendo si ripercuoterà sulle vite dei nostri nipoti. Sono assolutamente convinto che la società e le istituzioni debbano appoggiare i giovani a cui la pandemia ha causato molti disagi. Noi adulti dobbiamo capirli e dirigerli perché altrimenti creiamo veramente il rischio di una spaccatura totale di generazione».

Quali sono le iniziative della Fondazione Cassa di Risparmio a favore dei giovani?

«Negli ultimi anni abbiamo aiutato le scuole nell'acquisto di materiale per gli studenti che non avevano possibilità economiche e in questi due anni abbiamo dato concreti aiuti alle famiglie più disagiate. Abbiamo sostenuto numerosi progetti, come quello del bilinguismo o delle attività di doposcuola alle primarie, la robotica nelle scuole medie, e diversi progetti a supporto del Campus universitario cesenate».

a. s.

Med Group

«Con la lettura dei giornali si sviluppa il senso critico»

Stefano Parcaroli
ceo di Med Group:

«Sui quotidiani anche le informazioni sul digitale»

Stefano Parcaroli, Ceo di Med Group, quale potrebbe essere un argomento che gli studenti potrebbero approfondire per un articolo?

«Quello del mondo digitale e di tutto ciò che riguarda i «mondi paralleli» della realtà virtuale, della realtà aumentata e della mixed reality, elementi chiave dei «metaversi» che stanno nascendo. Un tema con cui i ragazzi hanno già familiarità perché presente in giochi online come Minecraft o

Second Life e che si sta sempre più ampliando. Per questo è importante che i giovani possano confrontarsi su questo, discutendo ed analizzandone vantaggi e potenzialità, ma anche rischi e pericoli».

I giovani sono preparati a sfruttare le opportunità offerte dalla tecnologia per fare ricerche, scrivere, disegnare?

«I ragazzi sono «nati» con la tecnologia e non credo sia un problema scrivere, fare ricerche e disegnare con la tecnologia. Il problema è più dalla parte di chi insegna e prepara i nuovi piani didattici, che non può più prescindere



Stefano Parcaroli, amministratore delegato di Med Group

da questi strumenti. La pubblica amministrazione sta lavorando sulla strada giusta e sta delineando piani didattici innovativi, di conseguenza c'è bisogno che anche gli insegnanti si adeguino a questa evoluzione, per una pedagogia basata su questi strumenti. Come Med, in tal senso, siamo sempre stati pronti a dare non

solo il supporto tecnologico ma anche pedagogico, tramite quei consulenti esperti che fanno della pedagogia il loro lavoro».

Quali erano i suoi progetti quando frequentava le scuole medie?

«Ho fatto le scuole medie tra il 1996 e il 1999, quando internet si è diffuso in modo globale. Si

navigava con il modem 56k, ed era già una rivoluzione: ricordo che se da un lato la tesina di quinta elementare la scrissi dopo ricerche in biblioteca, esperienza indimenticabile e formativa e che invito i ragazzi a fare, nonostante si sia digitalizzato tanto anche in questo ambito, dall'altro i progetti delle scuole medie, per la prima volta, li realizzammo cercando dai motori di ricerca su internet. Il mondo è cambiato sotto i nostri occhi, proprio in quegli anni, rivelando tutte le sue nuove e incredibili potenzialità».

re. ap.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL RICORDO

«Ero le medie quando Internet si è diffuso. Il mondo ci è cambiato davanti a gli occhi»